



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 19 MAGGIO 2023

Energia dalla sabbia, Magaldi chiama prof e studenti

Sarà presentato, oggi alle 18.30 al circolo Canottieri Irno di Salerno, il progetto Mgtes, Magaldi Green Thermal Energy Storage, "l'energia dalla sabbia", di Magaldi Green Energy, startup del Gruppo Magaldi impegnata in processi di transizione energetica e nello sviluppo di tecnologie innovative in grado di decarbonizzare il settore industriale. L'evento è organizzato dall'Inner Wheel Club Salerno Carf, presieduto da Emma Magaldi Paolillo. L'iniziativa, ricorda l'Inner Wheel Club Salerno Carf, ha lo scopo di sensibilizzare studenti e docenti dell'università di Salerno e degli istituti tecnici scolastici, ma anche quello di promuovere percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento sui temi della sostenibilità ambientale. L'invito dell'Inner Wheel è esteso, dunque, a docenti universitari, dirigenti scolastici e a studenti universitari. «Con questa iniziativa il Club vuole coinvolgere il mondo dell'istruzione con le imprese del territorio, per far sì che i giovani studenti e i neolaureati intravedano degli agganci e delle prospettive occupazionali - spiega Emma Magaldi Paolillo, presidente dell'Inner Wheel Club e socia azionista del Gruppo Magaldi e responsabile della selezione del personale dell'azienda - L'obiettivo è ridurre la dispersione di talenti, la disoccupazione giovanile e il rischio di emarginazione sociale. Il tema della decarbonizzazione, in questo momento storico, è fondamentale. La nostra startup Green Energy, un prodotto altamente innovativo ed esclusivo, deve essere presentata a giovani non solo per interessarli al tema ambiente, ma per incentivarli a specializzarsi in questo settore in modo tale da essere, insieme alle aziende innovative, i protagonisti del cambiamento».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Monte Pruno si tinge di rosa

L'istituto di credito per le imprese femminili: «Le opportunità sono molteplici»

CREDITO

La BCC Monte Pruno di cui è direttore generale Michele **Albanese** al fianco del Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno.

Impegno ribadito anche ieri pomeriggio presso la sede dell'ente camerale in via Allende dove si è tenuto un incontro su tematiche di grande attualità come la transizione ecologica e digitale nell'ambito del PNRR. Con tale iniziativa, grazie ad una partnership con il Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno e la Camera di Commercio stessa, si vanno ad intensificare le azioni della BCC Monte Pruno a supporto dell'imprenditoria femminile.

I lavori sono stati aperti dai saluti istituzionali del Vice-Presidente della Camera di Commercio, **Giuseppe Gallo**, e del Direttore Generale della BCC Monte Pruno, Michele Albanese.

Quindi gli interventi di **Agnese Ambrosio**, Presidente del Comitato provinciale per l'imprenditorialità femminile della CCIAA di Salerno, di **Francesca Sessa**, Referente parità di genere della BCC Monte Pruno, e di

Consuelo Vicidomini, Area Crediti BCC Monte Pruno. A coordinato l'incontro la giornalista **Monica Di Mauro**.

Sul tavolo dei lavori diverse azioni di sostegno a disposizione delle numerose aziende femminili presenti, come finanziamenti per contribuire concretamente alla transizione ecologica o misure dedicate ai loro progetti imprenditoriali.

La partnership con il Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno nasce proprio per far emergere esigenze e necessità del mondo imprenditoriale femminile, verso cui la Banca Monte Pruno intende concentrare le attenzioni.

Apprezzati dagli addetti ai lavori gli interventi proposti e l'impegno messo in campo dall'istituto di credito cooperativo per supportare l'economia territoriale.

«Questo tavolo di lavoro - ha affermato Michele Albanese, Direttore Generale della Banca Monte Pruno - rappresenta al meglio la nostra idea di fare rete. Le opportunità sono molteplici e la nostra Banca, con grande tempestività, intende ascoltare le esigenze, dando risposte. È un ottimo inizio e siamo soddisfatti di aver costruito questa intesa per lo sviluppo concreto che potrà avere nella nostra comunità, con le donne al centro». *(re.eco.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei partecipanti ieri pomeriggio presso l'ente camerale a Salerno

Il fatto - Partnership con il Comitato Imprenditoria Femminile della Cciao e la Camera di Commercio per intensificare azioni

“Imprenditoria Femminile e Pnrr”, Monte Pruno accanto alle imprenditrici



Il convegno di ieri

di Erika Noschese

Aiutare concretamente le imprese femminili con una cultura mirata alla parità di genere e inclusione. È questo l'obiettivo della Bcc Monte Pruno che scende in campo a sostegno del Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno. Iniziative presentate ieri pomeriggio durante il convegno dal titolo "Imprenditoria Femminile e Pnrr" tenutosi ieri per fare il punto rispetto a tematiche di grande attualità come la transizione ecologica e digitale nell'ambito del Pnrr. La Banca Monte Pruno ha infatti espresso la volontà di destinare parte degli ultimi plafond destinati alla transizione ecologica e al green, ad aziende femminili. Dunque, obiettivo della misura è concedere tranquillità alle famiglie in un periodo di forte incertezza a causa del caro bolletta. Altra misura è finalizzata, invece, a contrastare il rincaro energetico, sostenendo progetti ecosostenibili per una transizione ecologica territoriale. Dunque, gli interventi ammissibili vanno dal finanziamento per gli impianti fotovoltaici e termici agli impianti termoidraulici fino all'installazione di sistemi di isolamento termico, la coibentazione di pareti e coperture, infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici e l'acquisto di elettrodomestici di classe A+ o superiore. Con tale iniziativa, grazie ad una partnership con il Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno e la Camera di Commercio stessa, si vanno

ad intensificare le azioni della Bcc Monte Pruno a supporto dell'imprenditoria femminile. «La nostra banca è molto sensibile a queste iniziative, soprattutto per quanto riguarda le imprese al femminile, è un tema molto attuale, soprattutto perché oggi più che mai ci rendiamo conto che queste iniziative devono essere favorite per queste categorie - ha affermato Michele Albanese, Direttore Generale della Banca Monte Pruno - Questo tavolo di lavoro rappresenta al meglio la nostra idea di fare rete. Le opportunità sono molteplici e la nostra Banca, con grande tempestività, intende ascoltare le esigenze, dando risposte. È un ottimo inizio e siamo soddisfatti di aver costruito questa intesa per lo sviluppo concreto che potrà avere nella nostra comunità, con le donne al centro». Il direttore Albanese ha dunque chiarito che la Banca ha deciso di sostenere iniziative contro il caro bolletta e a favore della transizione ecologica, attraverso due iniziative: detrazioni a tasso agevolato per il pagamento delle bollette per alleviare le sofferenze e l'energia alternativa. «Ci definiamo una banca in ascolto, dunque con le donne e con la Camera di Commercio cercheremo di fare sinergia perché solo se si riesce a fare rete si può alleviare qualche problema», ha aggiunto Albanese. I lavori sono stati aperti dai saluti istituzionali del Vice-Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Gallo e del Direttore Generale della Bcc Monte Pruno Michele Albanese. «Per noi quest'evento spinge l'economia

“
Previsti fondi per misure dedicate ai loro progetti imprenditoriali
”

del territorio e in particolare delle imprese femminili che, per noi, sono determinanti - ha dichiarato il vice presidente della Camera di Commercio, Gallo - Parliamo di imprese che rappresentano circa il 20% di quelle iscritte alla Camera di Commercio e

Finanziamenti per contribuire concretamente alla transizione ecologica

che hanno bisogno di un sostegno maggiore in virtù delle difficoltà che si incontrano sul mercato». Successivamente l'evento ha visto gli interventi di Agnese Ambrosio, Presidente del Comitato provinciale per l'imprenditoria femminile della Cciao di Salerno, di Francesca Sessa, Referente parità di genere della Bcc Monte Pruno, e di Consuelo Vicidomini, Area Crediti Bcc Monte Pruno. Ha coordinato l'incontro la giornalista Monica Di Mauro. «Abbiamo colto al volo quest'opportunità che viene fornita dalla Banca Monte Pruno per favorire le imprese al femminile - ha dichiarato Agnese Ambrosio - Transizione ecologica e digitale sono gli argomenti che più premono per il rilancio dell'economia perché le aziende che digitalizzano o risparmiano energia sono quelle ritenute più affidabili dai fornitori, con un rilancio maggiore sul mercato». Sul tavolo dei lavori diverse azioni di sostegno a disposizione delle numerose aziende femminili presenti, come finanziamenti per contribuire concretamente alla transizione ecologica o misure dedicate ai loro progetti imprenditoriali. La

partnership con il Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno nasce proprio per far emergere esigenze e necessità del mondo imprenditoriale femminile, verso cui la Banca Monte Pruno intende concentrare le attenzioni. Apprezzati dagli addetti ai lavori gli interventi proposti e l'impegno messo in campo dall'istituto di credito cooperativo per supportare l'economia territoriale. A chiarire il passaggio tra imprenditoria femminile e Pnrr Francesca Sessa, Referente parità di genere della Bcc Monte Pruno: «La banca vuole essere partner fattiva delle imprese al femminile della provincia di Salerno e vuole concretamente presentare misure che agevolano queste imprese nell'accesso al credito che consolida il loro sviluppo nel futuro». Dall'ultima indagine di Unioncamere le imprese al femminile hanno investito in tecnologia e green ma hanno difficoltà a sostenere l'investimento nel tempo e farne da volano per progetti concreti. «La Banca può aiutare affinché questa sostenibilità sia fattiva nel medio e lungo termine», ha chiarito Francesca Sessa.

MARTEDI' 23 MAGGIO H 16.00

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

PADRI DELLA PATRIA IL RISORGIMENTO TRA STORIA E CUCINA

Intervengono:

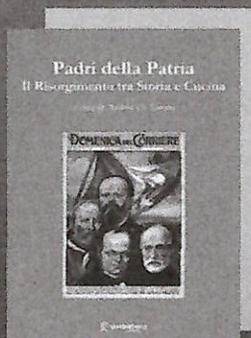
On. Andrea De Simone
Curatore del libro

On. Pino Bicchielli
Vicepresidente Gruppo Noi Moderati Camera dei Deputati

On. Antonio D'Alessio
Azione - Italia Viva

On. Francesco Mari
Alleanza Verdi e Sinistra

Prof. Carmine Pinto
Storico e scrittore



Imprese rosa, aiuti contro il caro bolletta e per favorire investimenti ecosostenibili

L'INIZIATIVA PROMOSSA DA BANCA MONTE PRUNO E COMITATO FEMMINILE «SPINGIAMO L'ECONOMIA E SOSTENIAMO LE AZIENDE GUIDATE DA DONNE»

L'INCONTRO

Nico Casale

Stare accanto alle imprese femminili salernitane perché possano affrontare, con maggiore solidità, la transizione energetica e digitale. È l'obiettivo della banca Monte Pruno che, alla Camera di Commercio, ha presentato due misure, una per sostenere progetti ecosostenibili e un'altra per fronteggiare il caro-bolletta, nell'ambito dell'iniziativa "Imprenditoria femminile e Pnrr: scenari e opportunità in materia di transizione energetica e digitale", organizzata dalla banca e dal Comitato Imprenditoria femminile (Cif). Per il vicepresidente della Camera di Commercio, Giuseppe Gallo, si tratta di «un'iniziativa che spinge l'economia del territorio, in particolare quella delle imprese femminili. Imprese femminili che, per noi, sono determinanti. Parliamo di imprese che rappresentano all'incirca il 20% del totale delle iscritte alla Camera di Commercio, e hanno bisogno di un sostegno maggiore in virtù delle difficoltà che incontrano sul mercato».

LE MISURE

La banca «ha deciso di porre in essere alcune iniziative che vanno verso la transizione ecologica in modo particolare, ma anche per alleviare le problematiche legate al caro-bolletta», sottolinea il direttore generale della Monte Pruno, Michele Albanese, spiegando che una di queste è «quella delle operazioni che ci vedranno con delle misure a tasso agevolato per il pagamento delle bollette, così da permettere alle Pmi e alle famiglie in difficoltà di alleviare le sofferenze di questo momento; l'altro progetto è quello che va verso l'energia alternativa, quindi finanziamenti a tassi agevolati per tutti coloro che vorranno installare pannelli solari, che vogliono effettuare una transizione verso un mondo diverso». «Una banca della nostra categoria, che vuole stare vicina alle imprese che hanno bisogno e alle famiglie che si trovano in difficoltà, è capace di farlo e l'ha dimostrato», evidenzia il dg, confermando che, «anche in questo settore, con la Camera di Commercio, cercheremo di fare sinergia». All'incontro, moderato dalla giornalista Monica Di Mauro, sono intervenute anche Consuelo Vicidomini dell'area crediti della banca e Francesca Sessa, referente parità di genere della Monte Pruno. Quanto alle misure, Sessa rileva che «agevolano le imprese nell'accesso al credito che consolida il loro sviluppo nel futuro». «Abbiamo letto dai dati dell'indagine 2022 di Unioncamere - rammenta - che le imprese al femminile della provincia di Salerno hanno molto investito in tecnologie digitali e green, due pilastri su cui si fonda il Pnrr, ma hanno ancora difficoltà nel sostenere nel tempo questo investimento e in qualche modo farne da volano per progetti concreti. La banca può aiutare affinché questa sostenibilità sia fattiva nel medio-lungo termine». «Abbiamo colto al volo questa opportunità fornita dalla banca Monte Pruno per favorire le imprese al femminile», dice la presidente del Cif, Agnese Ambrosio, secondo la quale «transizione ecologica e digitale sono argomenti che più premono per il rilancio dell'economia». «Da studi fatti dalla Liuc e dall'università di Bologna - aggiunge - risulta che le aziende che digitalizzano e risparmiano energia sono quelle che vengono ritenute più affidabili dai fornitori, quindi hanno un rilancio maggiore sul mercato. Questo porta a insistere su questo argomento e a facilitare le donne imprenditrici. Anche perché le imprese più piccole potrebbero avere maggiori difficoltà ad attingere risorse economiche. Con questa iniziativa vogliamo favorire questa facilitazione per un consolidamento nel mercato del lavoro e dell'economia per le nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retroporto, polemiche sulla mozione

La proposta della minoranza passa con l'emendamento della maggioranza ed è caos: così ci mettono al servizio di Salerno

Questione retroporto a Nocera Inferiore: il consiglio comunale ha approvato la mozione presentata dalla minoranza così come emendata dalla maggioranza. Un aspetto che è stato lungamente dibattuto.

I presentatori della mozione chiedevano, infatti, che fosse esaminata la mozione così come depositata e non con l'emendamento che, come ha rilevato il capogruppo di In Comune, **Antonio Iannello**, «è un deliberato, non un emendamento, che non si limita a dire no al retroporto e allo scarico di container del porto di Salerno, come diciamo noi. Siamo preoccupati dal punto di vista procedurale». Infatti, trapela l'intenzione di impugnare l'atto, come affermato dal consigliere comunale **Giovanni D'Alessandro**.

Il consigliere comunale

Antonio Romano nel suo primo intervento, richiamando la proposta della minoranza, ha sottolineato: «Il nostro atto è semplice, senza fronzoli, perché nella semplicità c'è la verità e la chiarezza».

Il sindaco **Paolo De Maio** ha difeso il provvedimento, ottenendo il sì della maggioranza e anche quello del gruppo che fa capo alla consigliera comunale di opposizione **Tonia Lanzetta**.

Nel commentare il deliberato, il primo cittadino ha detto: «Abbiamo ritenuto agire nel merito della vicenda con una delibera di indirizzo che fa riferimento ad una fase di ascolto che apriremo con il mondo industriale, al Puc vigente, al masterplan e alla Zes. Tra i vari servizi che vogliamo apportare nell'area oggetto di ampliamento ci sarà la logistica, che potrà essere inserita solo come servizio».

Una disquisizione sul futuro, che non ha tenuto conto del passato. L'ha richiamato la consigliera Lanzetta ripescando un protocollo d'intesa siglato nel 2012 dal commissario prefettizio **Pietro Mattei** e firmato, tra

gli altri, da **Edmondo Cirielli**, in qualità di presidente della Provincia di Salerno, e **Andrea Annunziata**, in qualità di presidente dell'Autorità portuale di Salerno. «Un protocollo d'intesa per lo sviluppo della portualità, della logistica e della intermodalità - ha detto l'esponente di minoranza - che consegnava la città di Nocera Inferiore nelle mani di una progettazione relativa al retroporto». Protocollo, tuttavia, richiamato anche da Iannello che all'epoca invitò Mattei ad astenersi.

Approvato anche il secondo punto all'ordine del giorno relativo all'acquisizione sanante di suoli di proprietà della parrocchia San Giovanni Battista di Cicalesì occupati illegittimamente dal Comune, come appurato anche dal Consiglio di Stato, per l'ampliamento della Provinciale 6 di Villanova. Il punto è passato con i voti della maggioranza. Non sono mancate le accuse da parte del primo cittadino, che ha ricordato come i giudizi pendenti siano tre. In due casi, entrambi relativi ai suoli di Villanova, poi ce ne è un terzo che riguarda la strada attraverso la quale si accede alla parrocchia: «Nel caso dovessimo soccombere in appello proporrò di restituire quella strada. Voglio capire i fedeli come entrano in chiesa». Dall'opposizione è arrivato l'invito a cercare una ulteriore mediazione, appello fatto proprio tra gli altri dai consiglieri Romano,

Pasquale D'Acunzi e **Giuseppe Odoroso**.

Intanto, la segretaria generale **Ornella Famiglietti** ha salutato l'assise, visto che a breve prenderà servizio in Regione dove è vincitrice di concorso per dirigente di area amministrativa. Sarebbe pronto per la Regione, in questo caso nell'area Tecnica, anche il dirigente del settore Territorio e Ambiente, **Giovanni Lanzuise**.

Salvatore D'Angelo

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il Comune di Nocera Inferiore; a destra il sindaco Paolo De Maio

Retroporto a Fosso Imperatore, è lite

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

C'è un protocollo d'intesa del 2011, firmato tra gli altri dal commissario prefettizio Piero Mattei che all'epoca guidava la città di Nocera Inferiore, con il quale si definivano tre zone del territorio provinciale da destinare ad area intermodale per consentire lo sviluppo del porto di Salerno: Nocera, Mercato San Severino e Battipaglia. Oggi, sulla carta, è rimasto solo quello della valle dell'Irno in quanto il Comune di Battipaglia è tornato sui suoi passi. Il documento è stato esibito ieri dal consigliere comunale di opposizione, Tonia Lanzetta, durante la discussione del primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea.

IL TEMA

L'argomento è stato portato in aula con una mozione di una parte dell'opposizione, i consiglieri Antonio Romano, Pasquale D'Acunzi, Giovanni D'Alessandro, Rosa Giordano, Antonio Iannello e Giuseppe Odoroso, critici per un progetto che trasformerebbe una fetta dell'area industriale di Fosso Imperatore in polo logistico retroportuale. «Siamo per i posti di lavoro, le attività produttive e la tutela dell'ambiente», ha ribadito D'Alessandro. Le parole di Lanzetta, però, non solo hanno rimarcato la spaccatura nell'opposizione ma anche la quasi certezza che a Fosso Imperatore manchi lo spazio per creare un retroporto. «A disposizione del polo logistico - ha precisato riportando i dati dell'Unione Interporti Riuniti - ci sarebbero 80mila metri quadrati, numero irrisorio rispetto ai milioni necessari per creare un'infrastruttura logistica». Insomma, il problema non dovrebbe sussistere. Lanzetta ha anche fatto notare che quel protocollo d'intesa era stato firmato da esponenti vicini alle forze di opposizione che oggi si battono contro il retroporto, tra cui l'ex presidente della Provincia di Salerno e attuale vice ministro, Edmondo Cirielli.

LE POSIZIONI

In aula ci sono due diverse opposizioni con Lanzetta, Rosati e Sellitto che spesso, come è successo anche ieri, si contrappongono con gli altri colleghi della minoranza. La discussione si è poi avviluppata intorno al documento da firmare, mozione o emendamento con il sindaco Paolo De Maio che ha rimarcato l'idea di creare un polo logistico a favore delle aziende di Fosso Imperatore. Il secondo argomento all'ordine del giorno riguardava una vecchia disputa tra il Comune e la parrocchia di San Giovanni Battista per un pezzo di terreno che era stato occupato per ampliare a Villanova una strada provinciale. A mettere fine alla vicenda ha pensato il Consiglio di Stato che il 17 gennaio scorso ha dato ragione alla parrocchia. Il Comune ora deve pagare per acquisire e sanare l'illegittima occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessuno fa nulla per gli allagamenti»

Il sindaco Canfora sbotta e chiede l'ennesimo vertice in Prefettura: si sta ignorando cosa succede nel nostro comprensorio

sarno » LA POLEMICA

► SARNO

«Ci sono più possibilità di uscire vivi dalle cascate del Niagara che da un vertice» per decidere chi deve «provvedere alla manutenzione dell'alveo, delle sponde e dei canali» del Sarno. Il sindaco di Sarno,

Giuseppe Canfora, utilizza questa immagine per restituire le difficoltà incontrate dalle amministrazioni comunali per ottenere risultati per la messa in sicurezza del territorio.

Una esasperazione tale che gli fa reclamare l'intervento del prefetto di Salerno. Il primo cittadino coglie a pretesto le recenti inondazioni che hanno interessato anche altre zone della Campania per alzare la voce su quanto accade anche nella valle del Sarno. «Ho constatato che sui media si parla esclusivamente della Piana del Sele, ignorando ciò che sta succedendo nell'Agro. Tra Sarno e dintorni, infatti, continuano gli allagamenti da esondazione del fiume che abbiamo prontamente segnalato nel Centro di emergenza della Prefettura», afferma Canfora.

A Sarno, per esempio, gli allagamenti hanno interessato tra l'altro località Faricella. Una situazione al limite, arcinota, che il sindaco Canfora non vuole più sottacere: «Ancora una volta è scoppiata una stupida ed incomprensibile diatriba sulle competenze tra Genio civile, Consorzio di Bonifica, Ente Parco del Fiume Sarno e sui veti reciproci. Sono questi i motivi che mi hanno spinto a chiedere un incontro con tutti alla presenza del prefetto di Salerno che ha prontamente aderito alla mia istanza».

Il sindaco sarnese richiede il faccia a faccia alla presenza del prefetto Francesco Russo perché «è incomprensibile, dopo tanti anni, che non sia ancora chiaro o non sia ancora stabilito a chi compete la manutenzione quotidiana del letto dei fiumi e quando è possibile superare vincoli stabiliti per legge che rendono quasi impossibile intervenire su un fiume fortemente antropizzato». Da qui l'amara, quanto ironica e veritiera, constatazione: «Ci sono più possibilità di uscire vivi dalle cascate del Niagara che da un vertice per decidere chi, come e quando è possibile tagliare l'erba, eliminare canneti, raccogliere i detriti nel fiume Sarno, provvedere alla manutenzione dell'alveo, delle sponde e dei canali. Per me è stato più facile buttarmi nel mare mosso, per salvare delle vite, che sedermi ad un tavolo e mettere d'accordo tutti».

Una critica che esprime l'insofferenza e le pressioni a cui sono sottoposti gli amministratori comunali tra interventi di emergenza, allerte meteo, messa in sicurezza e manutenzione. Canfora non si scoraggia, annunciando che sarà ancora in prima linea nel mettere tutti 'd'accordo per soluzioni da offrire al territorio: «Cercherò di farlo, ancora una volta». Ora si attende la convocazione della Prefettura per favorire il dialogo tra i vari enti coinvolti, in particolare quelli citati dal primo cittadino sarnese: Genio civile, Consorzio di Bonifica, Ente Parco del Fiume Sarno.

Salvatore D'Angelo

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le precipitazioni incessanti degli ultimi giorni hanno interessato località Faricella



I campi degli agricoltori allagati in località Faricella dopo le ultime piogge



Cilentana, torna l'incubo dell'autovelox

La giunta Mutalipassi firma una convenzione con il comune di Rutino per controllare la velocità con un macchinario mobile

► AGROPOLI

Potrebbe presto tornare operativo, ma in modalità mobile, il dispositivo di controllo elettronico della velocità sul territorio comunale di Agropoli. La giunta **Mutalipassi** ha infatti stipulato una convenzione con il comune di Rutino per l'utilizzo dell'apparecchio di proprietà di quest'ultimo, che verrà concesso ai vigili urbani di Agropoli in comodato d'uso gratuito per dodici mesi. Nel provvedimento si legge che «l'Amministrazione Comunale di Agropoli intende sviluppare politiche sulla sicurezza stradale ponendo in essere azioni di controllo sulle strade comunali e provinciali».

È stata quindi valutata la possibilità di noleggiare o acquistare un autovelox mobile da utilizzare sui tratti di strada dove si sono verificati numerosi incidenti rilevati dalle forze di polizia a causa del mancato rispetto delle regole previste dal Codice della Strada e, in particolare, al non rispetto delle distanze di sicurezza e al mancato controllo dei veicoli e dei limiti di velocità. Il dispositivo modello 'Velox 142' sarà utilizzato per attività di pattugliamento e di controllo della velocità dei veicoli in transito. L'obiettivo è di «sensibilizzare i conducenti dei veicoli a motore a moderare la velocità dei medesimi, rispettando i limiti di velocità stabiliti dal vigente Codice della Strada e, soprattutto, di prevenire gli incidenti stradali con le infauste conseguenze degli stessi». Qualora il dispositivo venisse utilizzato su strade provinciali, i proventi derivanti dall'accertamento delle sanzioni del vigente Codice della Strada saranno ripartiti al 50 per cento con la Provincia di Salerno.

È ben nota la vicenda relativa al famigerato autovelox fisso piazzato sulla Cilentana a partire dal 2014 e poi dismesso nel 2020. Tanto si è parlato rispetto alla legittimità o meno dell'apparecchiatura che venne installata a seguito di un tragico incidente avvenuto proprio tra gli svincoli nord e sud di Agropoli che costò la vita a cinque persone. A seguito di un'attività di revisione della Prefettura, l'autovelox venne spento circa tre anni fa e mai più riaccessibile, con l'Anas che provvide ad impacchettarlo con tanto di nastro adesivo quando lo stesso era ancora sul palo. Ora la nuova apparecchiatura presa in prestito dal comune di Rutino potrebbe andare in funzione in determinate occasioni, sulla Cilentana come su altre arterie stradali.

L'opposizione è critica: il consigliere **Raffaele Pesce** ritiene che «L'intento non è solo 'far cassa' ma quello di dimostrare maggiori entrate, che poi siano reali o meno non importa, è solo una questione di bilancio». *(re.pro.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un autovelox mobile montato lungo una strada cilentana

LA MANIFESTAZIONE INDETTA DA CGIL, CISL E UIL

Campania, emergenza lavoro "In piazza contro il governo"

di Tiziana Cozzi

Venti per cento di giovani disoccupati, 30 per cento di donne senza lavoro su 6 milioni di abitanti nella regione: questi i numeri della crisi in Campania. Le ore di cig straordinarie quest'anno registrano un'impennata preoccupante: 7 milioni le ore autorizzate nel periodo gennaio-aprile di quest'anno, quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (4 milioni 314 mila ore), mentre diminuisce notevolmente la cig ordinaria dai 6 milioni e 350 del 2022 (gennaio-aprile) ai 2 milioni 973 mila ore di quest'anno.

Dopo i 30 mila manifestanti a Bologna e i 40 mila di Milano, arriva a Napoli, dove il lavoro è la spina nel fianco, la manifestazione sul lavoro dei sindacati Cgil Cisl e Uil. L'appuntamento è domani dalle 10,30 alla Rotonda Diaz, con i rappresentanti sindacali nazionali delle tre sigle (Maurizio Landini Cgil, Pierpaolo Bombardieri Uil e Luigi Sbarra Cisl) per dire no alle politiche economiche, sociali e occupazionali e chiedere a gran voce al governo il dietrofront. Sono oltre 300 i bus attesi in città, altri arriveranno con mezzi privati e treni speciali da Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia. È previsto un collegamento video con la Sardegna.

«Saremo in piazza per manifestare contro le politiche che il governo Meloni sta mettendo in campo - spiegano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Campania, Nico-



Domani alle 10,30 alla Rotonda Diaz. Attesi dalle regioni del Sud 300 bus. Parteciperanno i leader nazionali dei sindacati Landini Bombardieri e Sbarra

la Ricci, Dorian Buonavita e Giovanni Sgambati. Il governo invece di pensare ad una riforma del fisco e del sostegno ai redditi, va avanti con le politiche dei bonus. Questo Paese sta attraversando una delle più gravi crisi in termini di costo della vita, di potere di acquisto, salari e pensioni non sono tutelate. Non si può governare un paese non tenendo conto delle esigenze delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati». Domani, in piazza ci saranno anche i lavoratori ex Whirlpool, simbolo di una vertenza che dopo 4 anni di lotta,

sembra volgere in lieto fine. «Il Mezzogiorno - concludono Ricci, Buonavita e Sgambati - resta il tema principale. Abbiamo bisogno di politiche di coesione, socialmente utili per colmare il gap strutturale tra Nord e Sud. Servono interventi per fermare le morti sul lavoro». Riforma fiscale, previdenziale, sostegno ai redditi, politiche di sviluppo, politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali, un maggiore sostegno alla non autosufficienza, mercato del lavoro inclusivo per dire no alla precarietà. Questi i temi messi in campo dai sindacati.

La manifestazione conta di accogliere migliaia di partecipanti, con un possibile impatto sul traffico. Il Comune ha per questo emanato un'ordinanza: è stato istituito domani dalle 7 e fino a cessate esigenze il divieto di transito veicolare in via Francesco Caracciolo, dalla confluenza con via Mergellina (altezza chalet Ciro) a piazza della Repubblica; dalla confluenza con viale Anton Dohrn all'intersezione con piazza Vittoria. Domani dalle 8 alle 16, divieto di sosta con rimozione coatta in viale Anton Dohrn, nella corsia di marcia con direzione piazza della Repubblica, nel tratto compreso tra lo Chalet dei Pini e il monumento equestre di Armando Diaz, nella corsia di marcia con direzione piazza Vittoria. Da ieri e fino a domani, sarà sospeso il percorso ciclistico in via Caracciolo, tra viale Dohrn e piazza della Repubblica.

Guardia di Finanza

Truffa all'Asl da 7 milioni scatta il sequestro

Sette milioni di euro sono stati sequestrati dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli a dipendenti infedeli dell'Asl Napoli I Centro e anche ad alcuni beneficiari di indebiti pagamenti. I decreti di sequestro sono stati emessi nell'ambito di un'indagine su una truffa messa a segno ai danni dell'ente pubblico da dipendenti infedeli. Secondo quanto emerso dagli accertamenti, sarebbero state commesse due tipologie di truffe, approfittando dell'accesso indebito al sistema informatico o utilizzando documenti falsi: una relativa al pagamento di lavori o prestazioni mai eseguite o indebitamente duplicate, l'altra consistente nell'emissione di pagamenti per prestazioni occasionali, non dovuti né giustificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Ucciso per errore davanti a un pub: ergastolo al killer

I giudici della Corte di Assise di Appello di Napoli, ribaltando la sentenza di primo grado, hanno condannato all'ergastolo Enrico La Salvia. Secondo i giudici è l'assassino di Antonio Bottone, un 20enne estraneo alla camorra ma ucciso la sera del 6 novembre 2016, a Napoli, davanti a un pub con un colpo di pistola calibro 7,65 alla testa, mentre teneva in braccio una bambina con la quale stava giocando. Il vero obiettivo era Daniele Pandolfi, ritenuto legato alla famiglia malavita dei Vastarella, nemico dei Sequino ai quali La Salvia apparteneva. «Giustizia è fatta. Sono passati sei anni dal giorno in cui mi si è aperta questa ferita, che non si rimarginerà mai per nessuna sentenza può restituirci Antonio», ha commentato il padre della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Collisione Aliscafo-barca tutti assolti

Sono stati tutti assolti gli imputati del processo sull'incidente avvenuto ad aprile 2017 nelle acque al largo di Ischia, tra un aliscafo della compagnia Alliauro e una barca a vela. Al momento dell'impatto, sull'aliscafo viaggiavano 50 passeggeri e sei componenti dell'equipaggio, uno dei quali rimase ferito alla testa dall'albero della barca a vela che si era spezzato nell'urto. I giudici (prima sezione penale, presidente Maurizio Conte) hanno escluso qualsiasi responsabilità a carico del direttore di macchina Gennaro Cuccaro (assistito dall'avvocato Guido Di Nola) del dirigente di una società di gestione della sicurezza di bordo, Michele Palessandolo (difeso dall'avvocato Giusva Piantadosi) e dell'armatore Salvatore Di Leva (difeso dall'avvocato Giro Sepe) che erano accusati di naufragio colposo e altri reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

Pronto intervento per i senza tetto il bando è on line

È on line sul sito del Comune di con scadenza fissata per il 22 maggio il bando di gara per l'affidamento, in sei lotti, delle attività di "Pronto intervento sociale per le persone senza dimora". Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, "i servizi di Pronto intervento sociale - afferma il Comune - sono tra i più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada, oltre che interventi di riduzione del danno. Il bando prevede la creazione di una Centrale operativa. Dovrà coordinare le attività delle Unità in tempo reale, garantendo maggiore presenza e efficacia degli interventi su un territorio ampio come quello cittadino.

È stata prevista inoltre, per la prima volta, nell'equipe che compone l'Unità di strada, la figura dello psichiatra in accordo con

la Asl.

«Di fronte al dilagare della povertà estrema il mio impegno è massimo - dichiara l'assessore comunale al Welfare, Luca Trapnese - affinché l'offerta dei servizi sia sempre più capillare, qualificata e specifica rispetto alle persone che si trovano a affrontare il dramma di vivere in strada. Le novità della Centrale Operativa che coordina il lavoro delle Unità e l'inserimento di uno psichiatra nell'equipe del pronto intervento sociale sono solo un altro passo nella stessa direzione che stiamo caparbiamente tracciando: mettere al centro le persone, le loro fragilità, cercando di dare risposte concrete».

Per l'assessore della giunta di Gaetano Manfredi "non è solo questione di posti letto; è necessario costruire risposte diversificate per le diverse problematiche, delle persone che vivono in strada".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO DI GARA PER LA FORNITURA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI UNA COMPOSTIERA E SUOI ACCESSORI DA COLLOCARE NEL CENTRO AGRO ALIMENTARE DI NAPOLI S.C.P.A.

Amministrazione aggiudicatrice: Centro Agro Alimentare di Napoli S.c.p.a. (CAAN) - Via Palazziello, snc - Località Lufrano - 80040 Volla (NA) - Tel. 081.5777200 - E-mail info@caan.it - PEC caan@pec.caan.it
Sito web www.caan.it - Responsabile del Procedimento: Sig. Alfredo Rotondo

Oggetto dell'Appalto e luogo di esecuzione del servizio: Fornitura, installazione e manutenzione di una compostiera e suoi accessori da collocare nel Centro Agro Alimentare di Napoli sito in Volla (NA) alla via Palazziello, snc - Località Lufrano

Importo a base di gara: € 922.000,00 oltre IVA. Il CAAN ai fini IVA rientra nel perimetro del meccanismo dello "split payment" di cui all'art. 17-ter del DPR 633/72.

Durata dell'appalto: Correlata al tempo necessario per la posa in opera che dovrà avvenire entro e non oltre il 15/12/2023; la data di entrata in funzione dell'impianto non dovrà superare il 31/12/2023.

Procedura e criterio di aggiudicazione dell'appalto: Procedura aperta - L'aggiudicazione del servizio avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

Soggetti ammessi alla gara: Operatori economici in forma singola
 Cauzioni e garanzie richieste: Polizza fidejussoria bancaria o assicurativa pari all'1% dell'importo complessivo a base di gara secondo quanto stabilito dal Disciplinare e dal Capitolato Speciale di Appalto

Condizioni di partecipazione: Le imprese concorrenti devono presentare domanda secondo quanto stabilito dal Disciplinare e dal Capitolato Speciale di Appalto

Requisiti di partecipazione: Secondo quanto stabilito dal Disciplinare di gara e dal Capitolato Speciale di Appalto

Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: A pena di esclusione e secondo le forme e modalità indicate nel Disciplinare di Gara, entro le ore 12:00 del 07.06.2023.

Modalità di apertura delle offerte: 12.06.2023 ore 10:00 (Busta "A"); 15.06.2023 ore 10:00 (Busta "B"); 23.06.2023 ore 10:00 (Busta "C")

Luogo: Uffici Direzione CAAN siti in Volla (Na) alla via Palazziello, snc - Località Lufrano

Pubblicità: Il presente bando di gara è stato pubblicato il giorno 19.05.2023 sul sito ufficiale del CAAN - www.caan.it e sui quotidiani "La Repubblica ed. nazionale" e "La Repubblica ed. locale"

Allegati: Disciplinare di Gara, Capitolato Speciale di Appalto, Modello offerta Economica, Allegato "A" - domanda/dichiarazione, Protocollo di Legalità, Patto di Integrità sono disponibili sul sito aziendale www.caan.it alla sezione "Avvisi e bandi".

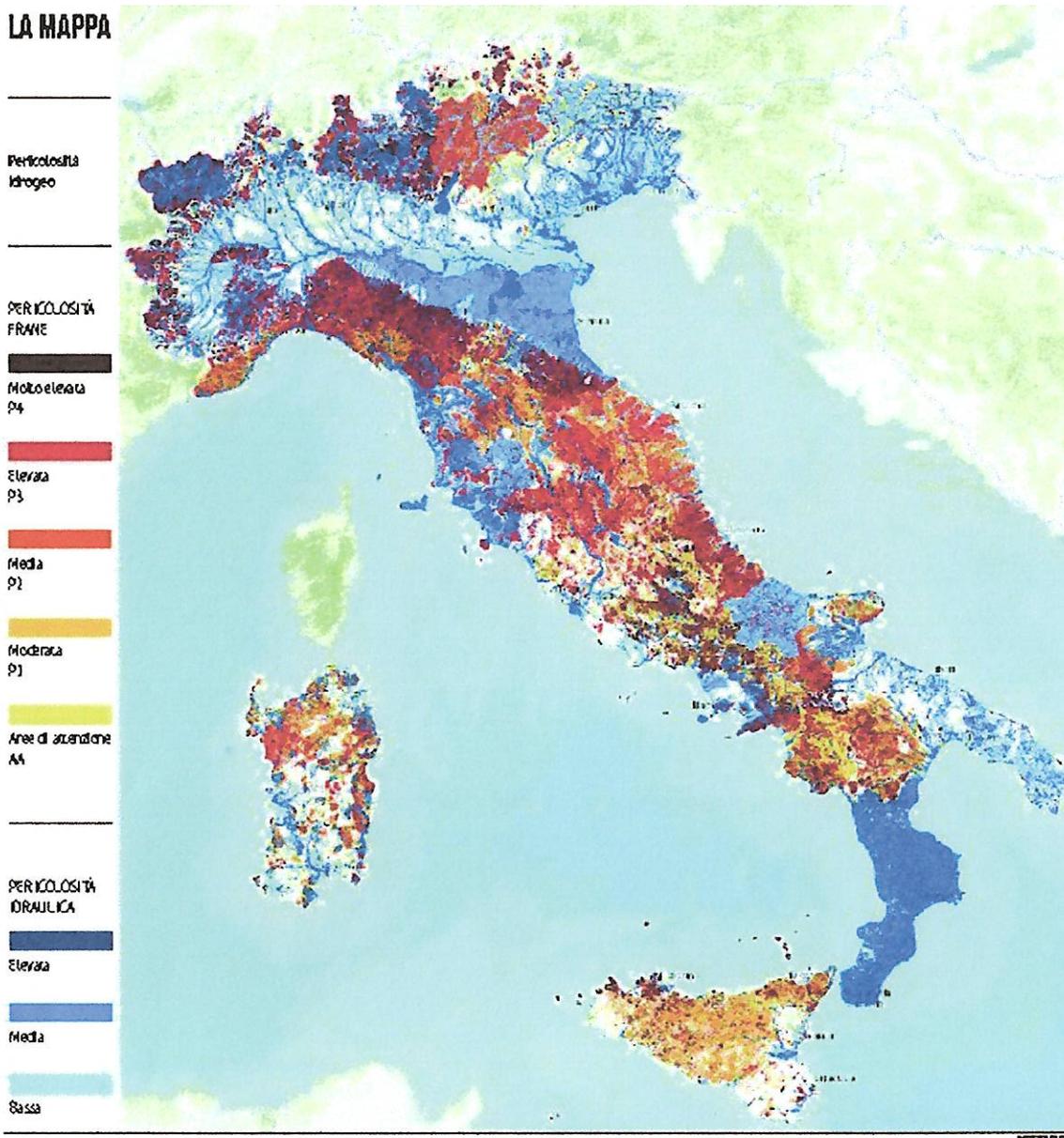
Volla (NA), 19.05.2023

Il Presidente
Dr. Carmine Giordano

Italia "fondata" sui rischi in vetta c'è la Campania

Le criticità nella mappa dell'Ispra pericolo per 8,1 milioni di abitanti

LA MAPPA



LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Se c'è una cosa che dovremmo ricordare, è che il territorio italiano per la sua morfologia e geologia è tra i più esposti ai rischi. Con gli ultimi eventi in Emilia Romagna, ci siamo ricordati del dissesto idrogeologico del Paese, dal 2007 a oggi le persone che hanno perso la vita a causa di eventi naturali sono complessivamente 348, di cui 188 per le inondazioni e 160 per le frane. In aggiunta a questo rischio abbiamo quello sismico e buona parte degli edifici privati sono senza adeguamento poiché solo quelli pubblici sono obbligati dalla certificazione, come se un sisma decidesse di colpire selezionando le strutture. Gran parte dei presidenti degli ordini regionali dei Geologi, infatti, chiede a gran voce al governo che i bonus energetici o di altro tipo debbano essere concessi solo a chi prima mette in sicurezza le proprie case dal punto di vista sismico. E infine, per alcuni territori nazionali, c'è anche il rischio vulcanico, con alcuni vulcani più dinamici (Etna e Stromboli) e altri molto meno, vedi Vesuvio, Campi Flegrei e Vulcano. Da una sommatoria di queste mappature e classificazioni la Campania le contiene proprio tutte, diventando così la Regione più pericolosa da un punto di vista geologico.

LE FIUMARE

Il Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia è un documento assai importante poiché fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. I dati del Rapporto rappresentano un utile strumento a supporto delle politiche di mitigazione del rischio, e sebbene non abbiano una cadenza annuale, i dati consultabili contengono aggiornamenti in tempo reale per gli addetti ai lavori come geologi, ingegneri, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Protezione civile. Dando anche solo uno sguardo alla mappa frutto di questo lavoro, si evidenziano due gigantesche aree blu, in Emilia Romagna e Calabria, relative all'elevato rischio alluvioni. Queste regioni sono sicuramente le più delicate, ma per motivi diversi: in Emilia Romagna abbiamo una piana alluvionale, in Calabria abbiamo invece le fiumare. Ossia un particolare corso d'acqua assimilabile a un torrente, ma che in questo territorio scorre lungo solchi di rocce metamorfiche quasi impermeabili e fortemente pendenti. Questo le rende assai pericolose, poiché in occasione di eventi piovosi massicci, l'acqua nell'alveo acquisisce una forte componente cinetica e di conseguenza molta energia con il risultato di creare erosione massiccia e violenta. Uno degli eventi più tragici è avvenuto a Soverato nel 2000 con i 13 morti nel campeggio allestito nel letto del fiume Beltrame, spazzato via dalla forza della piena. Secondo le mappe, piccoli porzioni di territori con meno rischi idrogeologici e bassa pericolosità sismica li troviamo in Puglia, Lazio, Sardegna e Veneto.

LA CAMPANIA

Secondo i dati del Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio 2021 (l'ultimo emesso dall'ente, ndr), complessivamente il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. Le regioni con i valori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna (quasi 3 milioni di abitanti a rischio), Toscana (oltre 1 milione), Campania (oltre 580 mila), Veneto (quasi 575 mila), Lombardia (oltre 475 mila), e Liguria (oltre 366 mila). La Campania, quindi è terza per pericolosità, ma a questo rischio ne vanno aggiunti altri due: sismico e vulcanico. Se valutiamo la sismicità invece, ecco che siamo primi con Calabria, Sicilia per rischio sismico elevato o molto elevato, seguiti da Friuli, Abruzzo, Basilicata, Umbria e Marche. Irpinia e Sannio insistono sulla dorsale appenninica, origine di tutti i terremoti più violenti e che attraversa quasi tutte le Regioni appena menzionate che rientrano nella categoria di zone sismiche. Sicure dal punto di vista sismico, invece, Sardegna, gran parte del Piemonte e dell'Alto Adige, a rischio 4. In Campania non manca nulla e così ecco che siamo primi anche per il rischio vulcanico. I nostri tre vulcani quiescenti, cioè che hanno dato eruzioni negli ultimi 10mila anni ma che attualmente si trovano in una fase di riposo, sono Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia. A differenza di altri vulcani quiescenti o attivi (Etna e Stromboli), abbiamo un'elevata densità di popolazione, presenza di numerosi centri abitati tra cui Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 19 Maggio 2023

«No al Governo e a quest'AutonomiaMa a De Luca, Manfredi e Fico diciamo...»

Domani a Napoli è prevista la terza manifestazione nazionale promossa da Cgil, Cisl e Uil per dire no alle politiche economiche e sociali del governo Meloni e, come ha ribadito più volte da Landini (ma non solo), per contrastare un'autonomia differenziata «che rischia di danneggiare il Sud e di trasformare l'Italia in tante piccole "patrie"».

«La manifestazione — esordisce Nicola Ricci, segretario generale della Cgil di Napoli e della Campania — ha un doppio valore: innanzitutto perché chiude questa fase di mobilitazione unitaria, che ha toccato prima Bologna e poi Milano; e poi in quanto è da Napoli, e dalle regioni del Sud, che deve arrivare la spinta decisiva per convincere il Governo ad ascoltare le richieste avanzate da Cgil, Cisl e Uil. Questo Governo non può non ragionare con le organizzazioni sindacali, non può usare la propaganda e le provocazioni, vestite da carattere istituzionale, convocando i sindacati la domenica sera per poi approvare il giorno dopo, 1° maggio, un decreto sul lavoro che ha più il sapore della sfida. Noi, sia chiaro, le sfide le vogliamo accettare ma il Governo deve confrontarsi anche sulle nostre proposte. Abbiamo una piattaforma, costruita con grande equilibrio, che mette al centro alcune priorità, mantenendo saldo il valore dell'unità sindacale».

Sull'autonomia differenziata?

«Nelle assemblee che abbiamo fatto in queste settimane con lavoratrici, lavoratori e cittadini, ci siamo soffermati molto sull'aspetto relativo al fisco. Se il ministro Calderoli e il Governo portano a casa il progetto di autonomia differenziata così come è stato disegnato, il perno principale sarà proprio quello relativo alle questioni fiscali. Oggi, dati ufficiali del Ministero dell'Economia, le regioni del Nord hanno elevate entrate dalle tasse. La Lombardia, per esempio, ha entrate per 70 miliardi di euro derivanti da Iva, Irpef e Ires. Se passa il principio che il 90 per cento di queste risorse rimangono nelle regioni da cui derivano, si rischia di allargare ancora di più le disuguaglianze con il Sud del Paese. La Campania ha appena 18 miliardi di euro di entrate fiscali mentre Emilia-Romagna e Veneto ne hanno 30. Siamo preoccupati perché si rischia, ad esempio, di depotenziare la sanità pubblica che, nella nostra regione, costringe già centinaia di cittadini all'emigrazione verso il Nord per ottenere le cure necessarie, evitando le lunghissime liste d'attese, pur avendo nelle strutture professionalità e specialità d'eccellenza. Le barelle al Cardarelli sono ritornate ed è un campanello d'allarme. E non finisce qui».

Vada pure avanti.

«Poi c'è il tema dei salari e del potere d'acquisto che continuano a calare con l'inflazione che, al contrario, continua a crescere. L'Italia già registra molti gap tra regioni che penalizzano i salari e le pensioni dei cittadini. E, con questa autonomia differenziata, ripeto, le cose sono destinate a peggiorare. Il prossimo 31 maggio, di pomeriggio, la Cgil e tante associazioni si riuniranno a piazza Dante in un'assemblea pubblica aperta alla città».

Non ha avuto parole gentili per il Governo. E l'opposizione?

«Il Pd deve tornare a essere il partito del lavoro e dei lavoratori. E qui, mi riferisco tanto al commissario regionale Antonio Misiani quanto al segretario partenopeo Giuseppe Annunziata, le cose mi sembra che stiano andando meglio, molto meglio».

E i 5S?

«Attendiamo che ci ascoltino, se sono interessati a parlare con il sindacato. Roberto Fico, se ci sei batti un colpo».

Che pensa del caso Lissner e del provvedimento governativo che ne ha decretato la decadenza per limiti di età? E come giudica l'ipotesi Fuortes, che pare stia riprendendo quota per la successione del sovrintendente

francese?

«Lo spoils system è in generale uno dei mali della politica. Anche il Governo Meloni, con le scelte fatte finora, dimostra di non essere da meno. Per quanto riguarda Lissner, in questi anni ha diretto, grazie alle sue competenze e alle sue conoscenze internazionali, una delle principali istituzioni culturali europee, il San Carlo, che non può essere teatro di una duplice disputa politica che riguarda anche Fuortes, alimentando peraltro un'antipatica contrapposizione. Lissner si è trovato a fronteggiare una pandemia che ha inevitabilmente stravolto la produzione artistica del San Carlo ma, nonostante ciò, ha riacquisito un protagonismo anche a livello internazionale. Mentre Fuortes, con il suo vengo non vengo, sembra essere stato trascinato nel vortice della politica».

Come valutate l'operato della Regione?

«Critichiamo il Governo, ma anche la Regione Campania. Voglio ricordare che i due principali provvedimenti varati dalla giunta e da De Luca, sono stati preparati in piena solitudine. Mi riferisco al Next Generation Campania, dove non c'è stato alcun confronto con le organizzazioni sindacali, e al piano regionale sanitario con il tema delle case e degli ospedali di comunità. Dal programma risultano 172 case e 48 ospedali di comunità, numeri che ci posizionano tra le prime regioni in Italia, ma a oggi nessuna di queste strutture è stata attivata. Anche qui, tutto è stato deciso senza alcun confronto con sindacati, associazioni di categoria e industriali.

Veniamo al Comune di Napoli. Per quale motivo, secondo lei, il sindaco Manfredi è stato fischiato allo stadio Maradona durante la prima festa per il Napoli scudettato, solo perché ha dichiarato di avere (o avere avuto) una simpatia per la Juve...?

«Io non credo che il sindaco Manfredi abbia ricevuto quei fischi perché si è sottoposto a un applausometro o a un giudizio politico. Ritengo che vi siano state una serie di circostanze causate da sofferenze che vengono fuori dal mondo della politica, ma che hanno ragioni calcistiche legate alla festa scudetto, alle curve e tanto altro. Il tema vero di quei fischi è un altro, però».

Quale?

«Forse Napoli meriterebbe uno stadio adeguato a una squadra campione d'Italia, uno stadio adeguato al movimento calcistico che questa città rappresenta sullo scenario europeo, seguendo l'esempio di Torino, Udine o Reggio Emilia. Io credo che i fischi servano a dare maggiore consapevolezza al primo cittadino. E comunque non dobbiamo dimenticare che a Napoli conta molto la fede calcistica. Ma anche qui vorrei fare una piccola aggiunta».

Prego.

«Pur con tutti gli sforzi generosi che l'ex rettore, un vero gentiluomo, sta mettendo in campo da quando è diventato sindaco, mi sembra abbastanza evidente che la città non lo abbia ancora inquadrato come il suo primo cittadino. La scintilla, insomma, non è ancora scoccata».

E gli industriali?

«C'è stata condivisione con la firma del protocollo sul Pnrr, dove De Luca ha rispettato le indicazioni del governo Draghi attivando un tavolo di monitoraggio che coinvolgesse sindacati, Anci e Confindustria. Ci vorrebbero riunioni costanti però. Con gli industriali napoletani abbiamo invece condiviso una serie di richieste, tanto a Manfredi quanto allo stesso De Luca, sulla vivibilità di questa città, sugli asset di sviluppo dell'area metropolitana, sulle politiche produttive, sugli investimenti privati e pubblici. Stiamo facendo fronte comune nella ricerca di buone pratiche e linee di programmazione per lo sviluppo del territorio. Ora, però, gli imprenditori devono lasciare definitivamente la strada dei tatticismi e delle timidezze verso Comune e Regione.

Che pensa delle aspre polemiche in Camera di commercio di Napoli?

«Ci avviamo a un nuovo mandato e le posizioni sindacali unitarie assunte recentemente manterranno la coerenza nell'unico interesse di chi rappresentiamo. Siamo in attesa delle procedure oramai avviate per il rinnovo e siamo disponibili a confrontarci con più soggetti, ma pensiamo che vada fatta chiarezza e certezza della missione. E poi la Camera non può apparire come il solito scenario di terreno di scontro di partite che si dovrebbero giocare in "luoghi" diversi».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 19 Maggio 2023

Ok del Mit, Napoli e Bari si avvicinano Via libera (per ora) all'Intercity diretto

Vertice di Salvini con i sindaci Manfredi e Decaro, aspettando l'Alta velocità. Esulta la Lega

NAPOLI Napoli e Bari si avvicinano. Un treno diretto collegherà il capoluogo campano con quello pugliese. La fumata (quasi) bianca è stata stabilita in un vertice al Mit, tra il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e trasporti Matteo Salvini, i sindaci di Napoli e Bari, Gaetano Manfredi e Antonio Decaro, e le Fs. Sul tavolo, il collegamento diretto tra le due città, di cui si parla da anni — l'ultimo progetto risale al 2019 — ma finora mai concretizzato.

L'ipotesi è di avviare la tratta con una coppia di Intercity, in via sperimentale: lo studio di fattibilità da parte di Ferrovie e Rfi sarà pronto entro fine mese. Una volta acquisiti i pareri tecnici, potrà partire il collegamento. Tutto questo in attesa dell'ultimazione dei lavori dell'Alta velocità tra Napoli e Bari, il cui primo tratto sarà completato entro il 2024.

L'intero percorso, invece, da cronoprogramma, dovrebbe essere operativo entro il 2027. «Molto soddisfatto», il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, «per i passi avanti sull'intesa istituzionale che a breve riuscirà finalmente a ridurre le distanze tra due grandi città del Sud». «Il ministro Salvini e il gruppo Ferrovie dello Stato ci hanno innanzitutto riconosciuto un diritto: quello, per due capitali del Sud Italia, di essere collegate in maniera diretta senza scali, in attesa che si termini il progetto dell'Alta capacità Bari-Napoli, su cui pure abbiamo ricevuto rassicurazioni per la consegna di un primo lotto entro dicembre 2024», è invece il commento del sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Per il primo cittadino barese «questo è un riconoscimento importante e uno stimolo a continuare a lavorare insieme come due capitali del Mezzogiorno che hanno tutte le carte in regola per poter crescere dal punto di vista economico, sociale e turistico».

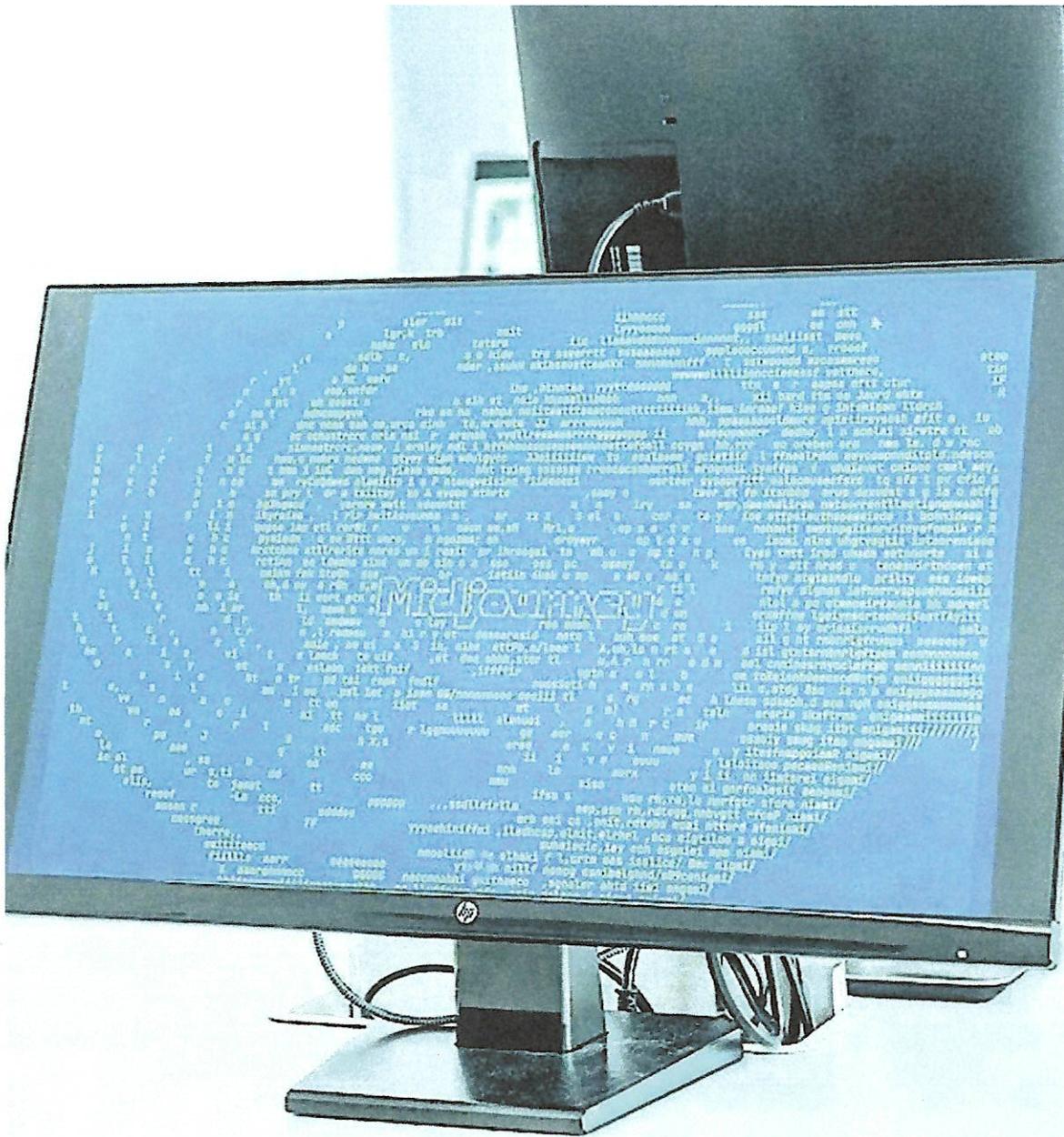
Tullio Ferrante, sottosegretario al ministero per le Infrastrutture e trasporti e responsabile Adesioni di Forza Italia, sui social rilancia il tema della velocizzazione della percorrenza della tratta fra le due importanti città meridionali che, a suo avviso, «è particolarmente sentito dalle comunità pugliesi e campane, anche alla luce del sempre maggior afflusso turistico nei rispettivi territori. Attendiamo, dunque, le imminenti valutazioni tecniche, rispetto alla fattibilità di un collegamento il più possibile rapido ed efficace». Esulta — e attacca il Pd, partito di Decaro — il senatore salviniano, Gianluca Cantalamessa: «Sempre più vicina la realizzazione del collegamento ferroviario diretto Napoli-Bari — afferma —. Il Mit, guidato da Matteo Salvini, accelera i lavori: il collegamento sarà presto realtà, dopo anni di promesse da parte del Pd». Ed aggiunge: «Ci ricordiamo ancora di quando 3 anni fa l'allora ministro Paola De Micheli prometteva che sarebbe partito entro un mese il treno diretto tra i due capoluoghi; con loro al governo non ha mai visto la luce».

«Bari e Napoli più vicine grazie al ministro Salvini e alla Lega», afferma un altro deputato leghista, Davide Bellomo: «In attesa del completamento dei lavori dell'Alta velocità — dice — ci sarà in tempi brevissimi un collegamento diretto tra i due grandi capoluoghi del Sud con una coppia di Intercity. Un segnale importante che testimonia lo sforzo del dicastero a guida leghista per trovare soluzioni a problemi atavici. Più che i protocolli d'intesa, serve l'impegno costante di un ministro come Salvini che ama i fatti e non si limita, come fa la sinistra, alla semplice enunciazione delle criticità».

Paolo Cuozzo

Sud, per innovare le pmi bando Ue da 400 milioni

Il ministro Urso ha scritto il decreto: sostegno ai progetti su digitale e green



IL PROVVEDIMENTO

Nando Santonastaso

«Il Sud Italia è un'area territoriale chiave per l'innovazione italiana, con importanti potenzialità, non ancora sfruttate pienamente». Lo aveva sottolineato pochi giorni fa l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, intervenendo al convegno napoletano di Merita e ricordando numeri interessanti: 3.628 startup operative al Sud, pari al 25% del totale nazionale, e 46 distretti industriali con focus soprattutto su agroalimentare, tessile e metalmeccanico. E lunedì scorso, nella tappa campana del roadshow di Confindustria sull'utilizzo dell'Intelligenza artificiale, era stato il presidente della Piccola industria, Giovanni Baroni a rivelare che nel Mezzogiorno si registra tra le Pmi un utilizzo dei sistemi di Intelligenza artificiale più alto della media nazionale e in linea con quella europea. Con la non trascurabile aggiunta, però, che si tratta comunque di percentuali ancora modeste. Insomma, che al Sud si senta spirare il vento dell'innovazione anche tra le piccole e medie imprese è un dato ormai certo ma altrettanto chiara è la necessità che occorre fare di più. Ed è a questo obiettivo, strategico come pochi altri, che guarda l'iniziativa

del ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, di istituire con apposito decreto un nuovo bando per rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle Pmi proprio nei territori delle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna).

Si prevede, in particolare, lo stanziamento di 400 milioni di euro dal Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027" (PN RIC 2021-2027) in favore di quella che anche nel Mezzogiorno era e rimane l'ossatura fondamentale del sistema produttivo. Fondi europei della nuova programmazione, in sostanza, spendibili solo al Sud per via della sospensione temporanea del divieto di aiuti di Stato all'interno dell'Ue ancora in vigore.

Decisamente concreto l'obiettivo della misura: sostenere il processo di transizione delle Piccole e medie imprese meridionali mediante l'incentivazione di investimenti imprenditoriali innovativi, che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali, secondo il Piano Transizione 4.0. Parliamo dello strumento di politica industriale pensato per attrezzare il sistema delle imprese alle nuove sfide della competitività su base innovativa: nato da Industria 4.0 e diventato successivamente Impresa 4.0, il Piano mantiene pressoché intatta la sua finalità di fondo. Ovvero, offrire alle imprese vantaggi e benefici per i loro investimenti, garantendo ad esempio, la disponibilità di informazioni in tempo reale: è stato calcolato che solo per questo aspetto, la crescita in termini di efficienza e produttività delle aziende che ricorrono alle nuove tecnologie e adottano programmi di sostenibilità è stimata tra il 30% e il 50%.

Non a caso, nel decreto del ministro Urso si legge che per avere accesso all'incentivo «i progetti presentati devono prevedere l'utilizzo di tecnologie abilitanti (per esempio cloud, realtà virtuale) destinati all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione, alla realizzazione di nuovi prodotti, o alla modifica del processo di produzione già esistente o alla realizzazione una nuova unità produttiva». Ma ai fini della valutazione della finanziabilità acquistano un peso importante anche «i punteggi premiali per i progetti di efficientamento energetico dell'impresa, e che consentano un risparmio energetico almeno pari al 5%, nonché per quelli finalizzati a introdurre nel processo produttivo soluzioni legate all'economia circolare». Analoghe premialità sono altresì riconosciute per i progetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, tema a dir poco attuale considerata la tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna e al quale è dedicato, come riferito ieri, anche un passaggio importante tra le proposte del Forum Ambrosetti che si apre stamane a Sorrento.

I DATI DISPONIBILI

I progetti infine dovranno prevedere spese ammissibili non inferiori complessivamente a 750mila euro e non superiori a 5 milioni di euro e, come detto, essere realizzati nelle regioni del Mezzogiorno. L'incentivo pubblico potrà coprire fino al 75% dalle spese ritenute ammissibili con un'agevolazione articolata in un contributo e in un finanziamento agevolato. L'opportunità di un'accelerazione degli investimenti appare concreta e soprattutto in grado di colmare un gap che proprio negli ultimi mesi è diventato ormai evidente. Il fatto che siano ancora molto poche le aziende in grado di lavorare con i dati e di applicare soluzioni di intelligenza artificiale sembra infatti dipendere soprattutto dalla mancanza di competenze e di dati disponibili. Di qui il senso dei nuovi incentivi e al tempo stesso di accordi con università e centri di ricerca di cui il Mezzogiorno non è affatto povero. Ma le Pmi che innovano e soprattutto le microimprese - è stato dimostrato da tutti gli Osservatori economici che si occupano di Sud -, hanno sicuramente più chances se accrescono la loro dimensione: non è un caso che è qui che si calcola il massimo deficit di produttività con gli altri Paesi più avanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO



La nube attorno alle riforme

MARCELLO SORGI

Se dovevano essere il punto centrale del programma riformatore del centro-destra tornato al governo sull'onda di un chiaro mandato elettorale, come ricorda spesso Meloni, le riforme istituzionali stanno entrando in una nube di confusione da cui difficilmente uscirà un effettivo cambiamento della figura del capo dello Stato o del ruolo del capo del governo. E non solo per il freno imposto al disegno di legge leghista sull'autonomia differenziata. Ma anche perché il secondo punto delle riforme, cioè la scelta tra presidente della Repubblica o del consiglio eletti direttamente, sta rivelando una serie di questioni connesse non facili da risolvere.

Ciò è emerso, sia dal documento dei riformisti del Pd che sollecitano Schlein a non tenersi fuori dalla partita delle riforme, sia dal convegno dei costituzionalisti al Cnel, in cui studiosi di tutte le tendenze hanno illustrato le difficoltà di mettere a punto una proposta compiuta e condivisa sulla figura del premier. Apparentemente più adatta a raccogliere un consenso più largo e coinvolgere in parte anche l'opposizione, infatti, l'idea del primo ministro elettivo si infrange sulla constatazione che soltanto pochi Paesi al mondo l'hanno sperimentata, salvo poi pentirsi, come Israele. E quella del nome del candidato semplicemente indicato sulla scheda, ma non automaticamente eletto, funziona solo se il vincitore delle elezioni è dotato di poteri più forti (revoce dei ministri, possibilità di sfiduciarlo solo se si propongono contemporaneamente a maggioranza assoluta nuovi premier e governo), che non è detto che al momento di votarli incontrerebbero davvero un consenso più largo. Nelle due esperienze avute in Italia all'epoca (1994-2011) di Prodi e Berlusconi, i cui nomi appunto venivano indicati sulla scheda da tutti i partiti della coalizione, l'instabilità era rimasta molto forte: sia nel disarcionare il presidente (Prodi) perché non espressione del partito maggiore dell'alleanza, sia nel renderlo impotente, sebbene capo del partito più forte (Berlusconi) bloccandogli qualsiasi iniziativa. È da vedere gli alleati di Meloni, che scontano il suo peso personale e quello elettorale del suo partito, grande più della somma di Lega e Forza Italia, siano disposti a rafforzare ulteriormente. —

© INFRAZIONE/REDFER/ANSA

Fisco No di Bankitalia

La relazione di Palazzo Koch rivela le criticità della riforma del governo la tassa piatta "è poco realistica": preoccupa la mancanza di coperture

IL CASO

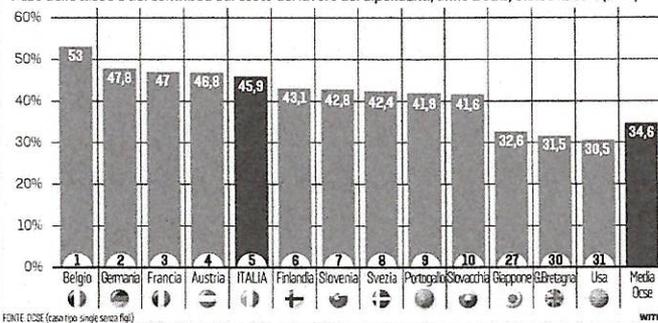
PAOLO BARONI
ROMA

La Flat tax? In un paese con un welfare che pesa così tanto sul bilancio dello Stato è «poco realistica», sentenzia la Banca d'Italia bocciando di fatto il piatto forte della delega fiscale del governo, ovvero il progetto di introdurre di qui a fine legislatura una tassa piatta per tutti i contribuenti. Ma poi è l'intero impianto della delega attualmente all'esame del Parlamento a finire nel mirino di via Nazionale perché, al di là delle soluzioni proposte, mancano le coperture. E non è cosa da poco. Il vincolo del debito, infatti, va sempre tenuto in considerazione e questo impone al governo «di conseguire e mantenere nel tempo significativi avanzamenti primari, per cui a fronte di qualsiasi riduzione nelle entrate pubbliche vanno individuate coperture adeguate, strutturali e credibili».

«Il modello prefigurato dalla delega fiscale come punto di arrivo - un sistema ad aliquota unica insieme a una ri-

LA FOTOGRAFIA

Peso delle tasse e dei contributi sul costo del lavoro dei dipendenti, anno 2022, cuneo fiscale (in %)



FONTE: OCSE (caso tipo singolo senza figli)

WITHUS

duzione del carico fiscale - potrebbe risultare poco realistico per un paese con un ampio sistema di welfare, soprattutto alla luce dei vincoli di finanza pubblica», ha spiegato ieri il Capo del Servizio assistenza e consulenza fiscale della Banca d'Italia Giacomo Ricotti durante una audizione alla Commissione finanze della Camera. Oltre a questo, ha poi aggiunto Ricotti,

«ne andranno comunque attentamente valutati gli effetti redistributivi», questo perché «l'estensione dei regimi sostitutivi potrebbe ridurre l'equità del sistema». Tra l'altro, segnala via Nazionale, nel mondo su 225 paesi nel mondo solo 23 applicano una tassa piatta, per lo più paesi in via di sviluppo, sistemi economici e sociali insomma molto distanti dal nostro.

Oltre a questo la Banca d'Italia ha richiamato «la necessità che la delega fiscale trovi le opportune coperture. Molti degli interventi prefigurati comporteranno perdite di gettito - ha segnalato infatti Ricotti -. Al momento coperture sono previste solo per il superamento dell'Irap attraverso la nuova sovrainposta all'Ires». Ed oltre a questo non sono nemmeno indicati quali incentivi fi-



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio

scali saranno oggetto della razionalizzazione, né quindi l'entità delle risorse che potranno essere recuperate.

Da notare che secondo le stime, a seconda delle soluzioni che possono essere adottate, il solo intervento di riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef, che nei piani del governo rap-

“Rischia di ridurre l'equità del sistema meglio premiare i contribuenti in regola”

presenta il primo passo verso un'unica tassa piatta applicata a tutti i redditi delle persone fisiche, costa tra i 6 ed i 10 miliardi di euro.

Tutta da buttare la delega? Ovviamente no. È vero che sul fronte dell'evasione convince poco l'idea di coinvolge-

Sono ventitré gli Stati con questa legislazione, nel 2010 erano quaranta

La Flat tax del Carroccio perde appeal la applicano sempre meno Paesi e solo economie in via di sviluppo

L'ANALISI

ROMA

Nel mondo su 225 Stati sovrani o territori autonomi i sistemi di tassazione generale del reddito delle persone fisiche di tipo «flat» applicati nel 2023 sono in totale 23, per lo più paesi in via di sviluppo, segnala la Banca d'Italia in un allegato al testo dell'audizione di ieri. E questo già dovrebbe farci capire molto la

possibilità di introdurre anche da noi questo modello.

Dei 23 paesi, 14 hanno una sola aliquota per tutti i redditi (sono nell'ordine Armenia, Belize, Bolivia, Estonia, Guernsey, Jersey, Kazakistan, Kirghizistan, Macedonia del Nord, Moldavia, Romania, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan); 3 hanno formalmente con due aliquote, di cui la prima è però pari a zero (Afghanistan, Nauru, Timor Est); altri 6 hanno invece aliquote flat ma differenziate in base ai tipi di red-

dito (Bielorussia, Bulgaria, Georgia e Ungheria - un sistema analogo a quello vigente in Italia fino alla seconda guerra mondiale con l'imposta sui redditi di ricchezza mobile - o alla regione, come Bosnia-Erzegovina e Groenlandia). In media in questi paesi la pressione tributaria si attesta attorno al 20% del Pil, da noi è al 29%.

Questo della tassa piatta è un meccanismo che funziona? La risposta che da Banca d'Italia è «poco» si potrebbe dire: tant'è che dopo il 2010,

I PAESI CON LA FLAT TAX

Afghanistan	20%	Kazakistan	10%
Armenia	21%	Kirghizistan	10%
Bielorussia	13%-16%	Macedonia del Nord	10%
Belize	25%	Moldavia	12%
Bolivia	13%	Nauru	20%
Bosnia-Erzegovina	8%-10%-13%	Romania	10%
Bulgaria	10%-15%	Timor Est	10%
Estonia	20%	Turkmenistan	10%
Georgia	5%-20%	Ucraina	18%
Groenlandia	42%-44%	Ungheria	9%-15%
Guernsey	20%	Uzbekistan	12%
Jersey	20%		

WITHUS

quando erano ancora 40 i paesi dove era in vigore una tassa piatta, è iniziata una fase che si può definire di «riflusso», che ha portato alla situazione attuale.

In particolare sono passati da un sistema a unica aliquota a sistemi con una pluralità di aliquote (per lo più in nu-

mero ridotto e di livello moderato) 10 paesi europei: Albania, Andorra, Islanda, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Russia, Serbia e Slovacchia. «La motivazione - rileva Bankitalia - è stata, in non pochi casi, la necessità di reperire gettito, fattasi più acuta con la re-

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA

Bankitalia contro la flat tax “Poco realistica welfare a rischio”

L'istituto invita a “indicare le coperture” della delega fiscale. Così com'è il testo è inapplicabile. “Perplexità” sui criteri anti evasione

di Giuseppe Colombo

ROMA – Il principio di realtà irrompe in una delle narrazioni più identitarie della destra al governo. Con un'espressione netta e pesante. Perché in ballo c'è la grande promessa sulle tasse: la flat tax. E perché a dire che lo schema è «poco realistico» è la Banca d'Italia. Se poi si segue lo sviluppo dell'analisi del capo del Servizio assistenza e consulenza fiscale Giacomo Ricotti,

auditato ieri dalla commissione Finanze della Camera sulla delega fiscale, il contraccolpo per Giorgia Meloni e i suoi alleati risulta ancora più evidente.

Il messaggio di via Nazionale: «Il modello prefigurato come punto di arrivo – un sistema ad aliquota unica insieme a una riduzione del carico fiscale – potrebbe risultare poco realistico per un Paese con un ampio sistema di welfare, soprattutto alla luce dei vincoli di finanza pubblica». Tradotto: le entrate ga-

rantite dalla flat tax non permetterebbero di sostenere un welfare che ha bisogno invece di essere alimentato abbondantemente. E che non può contare sul serbatoio del deficit, se si vogliono tenere i conti in ordine. Non a caso la Banca d'Italia definisce il debito pubblico come «il principale vincolo» per la riforma del fisco. Aggiungendo che «la sfida» per l'esecutivo «sarà tradurre in pratica i principi cui si ispira la delega, tenendo insieme i vincoli di bilancio pubbli-

co» con «l'equità orizzontale e verticale». La bocciatura della “tassa piatta” si allarga perché il rischio aggiuntivo è un aumento delle diseguaglianze; per questo arriva la raccomandazione a valutare attentamente gli effetti redistributivi. Ne sanno qualcosa quei pochi Paesi, appena 23 su 225, che l'hanno scelta. Nell'appendice al testo dell'audizione, che riporta i risultati della sperimentazione, vengono smontate le ragioni dei sostenitori del sistema con un'aliquo-

ta unica: l'incentivo alla crescita è «limitato» e «incerto» è il ruolo nella riduzione dell'evasione. Al contrario, si legge, «l'unico argomento su cui le ricerche mostrano una certa convergenza è quello a sfavore della flat tax», per le conseguenze in termini di redistribuzione e disuguaglianze, che sono costate care, ad esempio, alla Bulgaria, dove sono state introdotte due aliquote flat, al 10% e al 15 per cento. L'Estonia e la Slovacchia hanno provato a parare i colpi,

I punti Le raccomandazioni di Via Nazionale

Trovare le coperture

1 La Banca d'Italia raccomanda al governo di trovare le coperture «opportune» per la riforma fiscale. Al momento, fa notare, sono poche e incerte. I dubbi riguardano il taglio delle agevolazioni fiscali

Rischio diseguaglianze

2 La “tassa piatta” è «poco realistica» e può aumentare le diseguaglianze. Dietro la bocciatura della Banca d'Italia c'è anche il rischio di non riuscire a finanziare il welfare, dalla sanità all'assistenza



GRUPPO 24 ORE

TRENTINO

festival
ECONOMIA
trento

IL FUTURO DEL FUTURO.

Le sfide di un mondo nuovo

25-28 maggio

XVIII EDIZIONE

festivaleconomia.it



Academy aziendali punto di riferimento per territori e Pmi

Le strutture formative delle aziende salgono a 150 Focus su sostenibilità e 4.0

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Le Academy aziendali crescono, hanno raggiunto le 150 unità in Italia e ormai interessano tutti i settori produttivi: dalla meccanica all'alimentare, dalle utilities all'Ict, solo per fare alcuni esempi. Rispetto alla rilevazione 2019, quando se ne contavano un centinaio circa (poi c'è stato il Covid), la novità è che le Academy aziendali iniziano a svilupparsi anche nelle Pmi. Circa il 20% delle 150 strutture censite nel nostro Paese coinvolgono realtà aziendali medio-piccole. L'altra novità è che si aprono all'esterno «con l'attivazione di partnership, la presenza di docenze esterne all'azienda e l'attività di networking, arricchendo così il patrimonio di conoscenze e diventando punto di riferimento per i singoli territori», ha sottolineato Laura Deitinger, presidente di Assoknowledge presentando, ieri, a Roma, al ministero delle Imprese e del Made in Italy, il rapporto 2023 sullo stato dell'Education nelle imprese, alla presenza, tra gli altri, del ministro Adolfo Urso e del presidente di Confindustria servizi innovativi e tecnologici, Carlo Berardelli.

Le rivoluzioni in atto nell'industria, a cominciare da 4.0, green e digitale, e la necessità di spingere l'internazionalizzazione, hanno un impatto nella formazione delle Academy, dove ai primi posti troviamo sostenibilità, competenze tecniche, sistemi informativi d'azienda, accanto a lingue straniere, team bulding, general management. Il futuro è il "lavorare insieme", ed è anche il messaggio del rapporto 2023 curato dall'economista dell'università di Bologna, Giuseppe Cappiello. Per questo Assoknowledge, assieme alle imprese aderenti, ha sviluppato il modello collaborativo "Share to Choose" per spingere un'alleanza pubblico-privato, ed ha avviato un processo di condivisione finalizzato all'elaborazione di una "Academy interaziendale" dove imprese grandi e medio piccole fanno "squadra" per offrire al mercato i contenuti e le competenze indispensabili, proposta condivisa dal ministro Urso. L'obiettivo è duplice: superare un mismatch che interessa ormai 4 aziende su 10 (i settori più colpiti sono Tlc, energia, utilities, information technology, salute, trasporti, real estate), e affrontare il tema della "Skill disruption", ovvero dei cambiamenti repentini che rendono obsolete le competenze, che riguarda il 42% delle core skills richieste nelle professioni e nei mestieri: nei casi più rilevanti il 75% delle skills è già cambiata e 1 su 5 è completamente nuova. In questo quadro non sorprende, ha aggiunto Deitinger, che «circa il 70% delle aziende ha dichiarato che investirà nelle competenze». E il ritorno dell'intervento formativo, ha

evidenziato il direttore di Assoknowledge, Alessandro Sciolari, si vede nei comportamenti degli stakeholder finali, attraverso la metodologia “Quality function deployment for human capital” elaborata da Assoknowledge.

Le imprese si stanno muovendo sul fronte della formazione innovativa. Da Flex riconosciuta dal World Economic Forum «industria faro su sostenibilità e 4.0», ha detto il senior director of business development, Arrigo Apostolidis a Cefla, che, con Gianluca Ronga, direttore business line global service, ha sottolineato l'importanza di passare da una «gestione cliente-contratto-fornitore a una cliente-partner-consulting realizzata attraverso un nuovo approccio formativo». C'è poi Comau che con il direttore dell'Academy, Ezio Fregnan, ha ricordato i 25mila partecipanti ai corsi dal 2018, di cui 15mila studenti. Enel invece punta «sulle Academy verticali per le funzioni aziendali, dalla pianificazione e controllo alle funzioni ingegneristiche - ha chiosato Carlo Albini, responsabile People and Organization per le funzioni Staff e Service del Gruppo Enel-. Questi programmi formativi hanno durata equivalente a un anno accademico e sono sviluppati in collaborazione con le università. Facciamo essenzialmente up skilling. Le competenze dei nostri collaboratori sono fattore di sviluppo e di attrazione dei talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imballaggi, dal regolamento Ue danni all'industria italiana

Audizione alla Camera sulla proposta presentata dalla Commissione Europea

Mariotti: «Bene lo spirito della proposta ma serve una profonda revisione»

Nicoletta Picchio



L'allarme. La proposta di Regolamento Ue che favorisce il riuso rispetto al riciclo degli imballaggi va rivista, secondo Confindustria, anche perché impone un modello svantaggioso per igiene alimentare e ambiente AdobeStock

Un provvedimento che viola il principio di neutralità tecnologica, ha molti aspetti critici e che, se fosse approvato, rischia di danneggiare un intero sistema di eccellenza, con gravi e trasversali impatti su tutto il sistema industriale nazionale. Il modello italiano è un'eccellenza a livello europeo ed ha raggiunto gli obiettivi di riciclo previsti per il 2030 con 9 anni di anticipo.

È l'allarme lanciato ieri da Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, nell'audizione presso le commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera sulla proposta di Regolamento Ue sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica le norme esistenti. La proposta di Regolamento, che favorisce il riuso rispetto al riciclo, va rivista, secondo Confindustria, perché impone un modello svantaggioso per l'igiene alimentare e l'ambiente, vanifica gli investimenti italiani sul riciclo e bioplastiche compostabili, dove siamo all'avanguardia.

La Commissione dovrebbe lasciare liberi gli Stati di seguire i loro modelli nazionali di trattamento degli imballaggi, fissando solo gli obiettivi finali. «La scelta di adottare lo strumento giuridico del Regolamento, direttamente vincolante, in luogo di una Direttiva e di favorire il riuso a scapito del riciclo è un ingiustificato cambio di rotta da parte della Commissione, che finora non ha mai imposto un'unica soluzione agli Stati membri per perseguire gli scopi di carattere ambientale prefissati dal

legislatore Ue». Oltre al mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, Mariotti ha sottolineato la violazione del principio di neutralità tecnologica, e gli effetti negativi su salute, ambiente e competitività. Mancano adeguate valutazioni di impatto. Anzi, una scelta come questa, che deriva da un approccio ideologico, rischia di avere controindicazioni: la probabilità di contaminazione microbica è risultata maggiore del 50% con i prodotti riutilizzabili rispetto agli articoli usa e getta utilizzati negli stessi stabilimenti; c'è un maggior consumo di acqua ed energia; ci sono impatti negativi sull'ambiente per gli sprechi alimentari. Il sistema monouso si è dimostrato più rispettoso dell'ambiente in diverse categorie: cambiamenti climatici, formazione di particolato fine, esaurimento di fonti fossili, consumo di acqua dolce e acidificazione del suolo.

Per esempio il sistema di riutilizzo ha generato il 117% in più di emissioni di Co2, ha creato il 238% in più di esaurimento dei combustibili fossili e ha consumato il 267% in più di acqua dolce rispetto al sistema monouso, generando il 137% in più di particolato fine. Sia i prodotti monouso, sia le opzioni riutilizzabili dovrebbero essere soluzioni complementari e non concorrenti.

Per Confindustria bisognerebbe sopprimere l'articolo 26 che disciplina gli obiettivi obbligatori di riutilizzo e ricarica a scapito degli imballaggi monouso riciclabili. La Ue ha un atteggiamento pregiudizievole anche per le bioplastiche compostabili: occorre mantenere la libertà di scelta, che è la chiave per ottenere i risultati migliori per i consumatori e l'ambiente. Altrimenti si rischia vanificare sforzi e investimenti fatti dai settori industriali e dai paesi più virtuosi di paesi che ad oggi hanno già raggiunto e superato gli obiettivi Ue.

Un'altra criticità è per alcuni imballaggi monouso il cauzionamento: questo aspetto rischia di penalizzare gli Stati membri come l'Italia che hanno basato il proprio sistema sul Conai e sui consorzi di filiera, riuscendo a superare i target Ue con 9 anni di anticipo, grazie alla collaborazione di imprese, cittadini e Comuni. «Non c'è nessuna ragione di introdurre in Italia un altro sistema basato sul deposito cauzionale, sia che affianchi, sia che sostituisca quello esistente, perché genererebbe ulteriori costi e difficoltà per cittadini e imprese», ha detto Mariotti. In conclusione «si auspica una sostanziale e profonda revisione del provvedimento, per orientarlo ad un maggiore equilibrio e flessibilità, che tenga conto della specificità degli Stati membri, valorizzando le vocazioni di ognuno nell'economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA